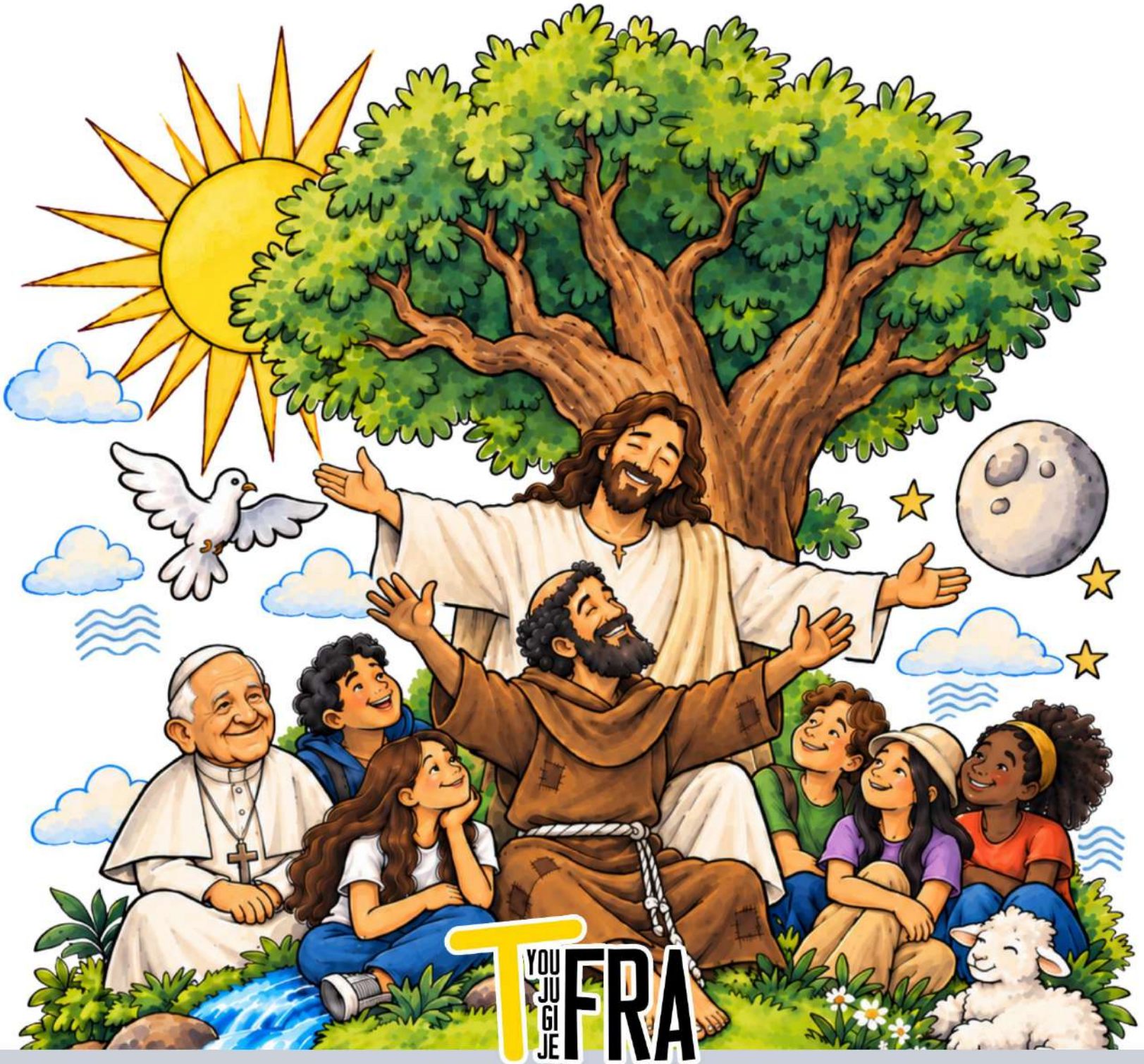
# GPIC

# NELLA GIFRA



**Documento orientativo sulla Giustizia, Pace e Integrità del Creato per la GIFRA in tutto il mondo.**

# PRESENTAZIONE

Cari fratelli e sorelle,

GIFRA nel mondo, pace e bene.

La Gioventù Francescana (GIFRA), come parte della Famiglia Francescana, è chiamata a vivere il Vangelo seguendo le orme di san Francesco e santa Chiara d'Assisi. La sua vocazione non si limita alla spiritualità personale o alla vita comunitaria interna, ma si apre alle realtà concrete del mondo, soprattutto là dove l'umanità e il creato invocano giustizia, riconciliazione, pace, cura e fraternità.

A partire da questo, la dimensione di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) costituisce una dimensione essenziale e trasversale della vita, della vocazione e della missione della GIFRA. La dimensione GPIC trova il suo primo fondamento nel Vangelo e nella missione della Chiesa, che riconosce in ogni persona una dignità propria e una chiamata a vivere in comunione con gli altri.[1] Questo impegno si esprime nella ricerca della giustizia, nella difesa di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità, nella costruzione della pace, nella promozione del bene comune e nella cura responsabile del creato.[2]

Tuttavia, la realtà della GPIC non è conosciuta né vissuta nello stesso modo in tutte le fraternità GIFRA del mondo. La diversità delle realtà rende necessario offrire una base comune che permetta di comprendere: Che cos'è la GPIC? Quali sono i suoi fondamenti? E perché fa parte della nostra identità francescana?

Questo documento nasce con la finalità di offrire alle fraternità della Gioventù Francescana un'introduzione alla dimensione GPIC, presentandone i fondamenti ecclesiali e francescani, la sua presenza nella vita e nella missione della Famiglia Francescana e della GIFRA, e motivando ogni fraternità nazionale a conoscerla, assumerla e svilupparla secondo la propria realtà. Non intende costituire un programma completo di formazione né sostituire i processi formativi di ogni Paese, ma servire come orientamento comune che possa essere approfondito e vissuto nelle diverse realtà locali, in comunione con la GIFRA Internazionale, la Famiglia Francescana e la nostra Santa Madre Chiesa.

La GIFRA è chiamata a chiedersi: come vivere concretamente la propria vocazione francescana e come rendere presente il Vangelo attraverso la fraternità, la giustizia, la pace e la cura del creato?

[1] Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, nn. 160-163.
[2] Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, in particolare nn. 22, 26, 27, 29 e 78.



Con questo orizzonte, il documento cerca di aiutare le fraternità a:

- Comprendere che cos'è la GPIC e perché costituisce una dimensione della vita e della missione della GIFRA.
- Riconoscerne i fondamenti nel Vangelo, nell'insegnamento della Chiesa e nel carisma francescano.
- Conoscere come questa dimensione si è sviluppata nella Famiglia Francescana e nella GIFRA.
- Motivare le fraternità nazionali ad avviare, rafforzare o approfondire il lavoro della GPIC secondo la propria realtà.
- Scoprire che la giustizia, la pace e la cura del creato fanno parte di un'unica risposta alla chiamata francescana a vivere il Vangelo nel mondo.

Il presente documento nasce dal cammino condiviso dai fratelli e dalle sorelle che hanno fatto parte del gruppo internazionale di lavoro GPIC della GIFRA. A partire dalla diversità dei loro Paesi, esperienze e realtà, maturate negli anni di servizio nella GIFRA e nell'OFS, ciascuno ha offerto la propria riflessione, il proprio impegno e la propria sensibilità francescana, rendendo possibile la costruzione di una visione comune che desidera servire e orientare le fraternità GIFRA nel mondo.

Fraternamente, i vostri fratelli e sorelle,



Commissione GPIC della GIFRA Internazionale

Sergio René Alvarado Merlos, responsabile GPIC e consigliere internazionale GIFRA per l'area del Nord e Centro America

Gina Murillo, OFS Colombia

Murillo Torres Lopes, OFS Brasile

Mayra Santos, OFS Brasile

Fr. Víctor Treminio OFM, Provincia Francescana Nostra Signora di Guadalupe, Centro America, Panama e Haiti

Progettazione del documento: Sergio René Alvarado Merlos
Illustrazioni: Cristian Camargo, Argentina



# PARTE I. FONDAMENTI TEORICI

## Che cos'è la GPIC?

Giustizia, Pace e Integrità del Creato costituiscono una dimensione trasversale della vita e della missione della Chiesa e, in modo particolare, un'espressione propria del carisma francescano. In questo senso, la GPIC raccoglie e integra i principi della Dottrina Sociale della Chiesa e li vive con una sensibilità francescana, segnata dalla fraternità universale, dalla minorità, dalla pace, dalla vicinanza ai poveri e dalla cura di tutto il creato.

Da questa prospettiva, la GPIC può essere compresa come un modo francescano di incarnare la Dottrina Sociale della Chiesa nella vita quotidiana. I suoi principi non rimangono soltanto contenuti di riflessione, ma vengono assunti nello stile di vita ispirato da san Francesco d'Assisi: riconoscere l'altro come fratello o sorella, scegliere relazioni più giuste e fraterne, lavorare per la riconciliazione, vivere con semplicità e assumere un rapporto responsabile con tutto il creato.

Perciò, vivere la GPIC significa guardare la realtà a partire dal Vangelo, interpretarla alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa e rispondere a partire dal carisma francescano. In altre parole, la GPIC diventa un asse a partire dal quale il giovane francescano impara a vivere la fede nelle sue dimensioni personale, fraterna, sociale ed ecologica, facendo della giustizia, della pace e della cura del creato un'espressione concreta della propria vocazione.

San Francesco riconosceva come fratelli e sorelle le creature e le persone; per questo il rispetto e l'amore per tutto il creato di Dio non sono un tema separato. Questa visione si esprime anche in una delle chiavi di *Laudate Deum*: « tutto è collegato » e « nessuno si salva da solo ».[3] La vita umana, le relazioni sociali e l'ambiente fanno parte di un'unica realtà. Perciò le situazioni di ingiustizia, povertà, esclusione, violenza o degrado ambientale non possono essere comprese in modo isolato.

L'impegno nella GPIC invita a riconoscere queste interconnessioni e a rispondere con una visione integrale, cercando il bene comune e una fraternità che abbracci le persone, le comunità e tutto il creato.

Da questa prospettiva, la GPIC non è un'attività aggiunta alla vita della GIFRA, ma un'espressione concreta della sua vocazione francescana: vivere la fraternità, difendere la dignità di ogni persona, promuovere la pace, rispondere alle ingiustizie e custodire responsabilmente la nostra casa comune.

[3] Laudate Deum nn. 19



- **Principi chiave della GPIC:**

**- Dignità della persona umana:** Ogni persona possiede una dignità che non dipende dalla sua condizione sociale, economica, culturale o politica.[4]

**- Opzione preferenziale per i poveri:** La comunità cristiana è chiamata a prestare particolare attenzione a coloro che vivono situazioni di povertà, esclusione e vulnerabilità.[5]

**- Solidarietà:** Riconosciamo che le persone e i popoli sono interrelati e che il benessere di alcuni non può essere costruito sull'esclusione di altri.[6]

**- Fraternità universale:** A partire dal carisma francescano, riconosciamo legami di fraternità con ogni persona e con ogni creatura.[7]

**- Bene comune:** La vita sociale deve essere organizzata in modo da permettere a tutte le persone e comunità di raggiungere uno sviluppo umano integrale.[8]

**- Partecipazione e corresponsabilità:** Ogni persona è chiamata a contribuire responsabilmente alla costruzione della società e del bene comune.[9]

**- Pace e riconciliazione:** La pace richiede giustizia, dialogo, rispetto della dignità umana e ricerca permanente della riconciliazione.[10]

**- Cura del creato:** Il creato è un dono che esige responsabilità, rispetto e un rapporto sostenibile con la casa comune.[11]




Di seguito si presenta un approfondimento concettuale di ciascuna delle componenti che formano il termine GPIC, con lo scopo di analizzarne singolarmente il significato

[4] Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, nn. 105-159, in particolare nn. 107-112.
[5] Ibid. nn. 182-184
[6] Ibid. nn. 192-196
[7] Laudato Si', nn. 10-12; Fratelli Tutti, nn. 1-8
[8] Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, nn. 164-170, in particolare n. 164.
[9] Ibid. nn. 189-191
[10] Gaudium et Spes,nn.77-82, in particolare n. 78; Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa,nn.494-520.
[11] Laudato Si', nn. 13-16, 137-162; Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, nn. 451-487.



## GIUSTIZIA



Implica riconoscere la dignità di ogni persona e promuovere relazioni fondate sull'uguaglianza, sulla fraternità e sul rispetto. Implica anche l'impegno a prestare particolare attenzione a coloro che si trovano in situazioni di povertà, esclusione o vulnerabilità.

*Laudate Deum* segnala che gli effetti della crisi colpiscono in modo particolare le popolazioni più vulnerabili, mentre le responsabilità rispetto alle sue cause non sono distribuite allo stesso modo tra le persone e i Paesi.[12]

Nel capitolo II « FORMA DI VITA », articolo 15 della Regola dell'OFS leggiamo: « Siano presenti con la testimonianza della loro vita umana e anche con iniziative efficaci, sia individuali sia comunitarie, nella promozione della giustizia, particolarmente nell'ambito della vita pubblica; si impegnino in scelte concrete e coerenti con la loro fede. » (Articolo 15)[13]

*« Ti è stato indicato, uomo, ciò che è bene e ciò che il Signore richiede da te:*
*nient'altro che praticare la giustizia, amare la fedeltà*
*e camminare umilmente con il tuo Dio. »*
*Libro di Michea 6,8*

La giustizia cristiana parte dal riconoscimento della dignità di ogni persona umana. Perciò non può ridursi unicamente al rispetto delle norme o alla distribuzione dei beni, ma implica la promozione di condizioni sociali che permettano a ogni persona di svilupparsi integralmente e di partecipare alla vita della comunità.[14]

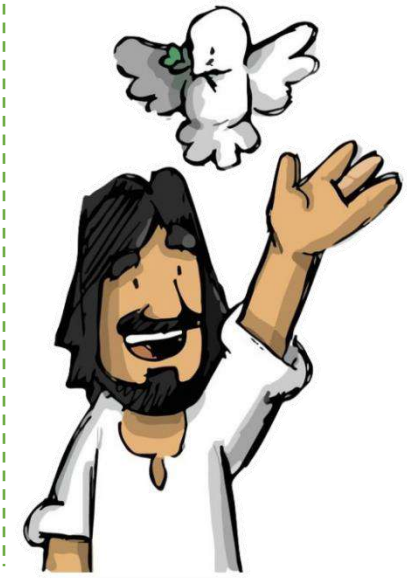
Nella Dottrina Sociale della Chiesa, la dignità umana costituisce il fondamento degli altri principi della vita sociale. Promuovere la giustizia significa quindi difendere i diritti umani, contrastare le situazioni di esclusione e promuovere relazioni sociali orientate al bene comune.[15]

[12] Laudate Deum, nn. 2-5 e 9-13
[13] Regola dell'OFS.
[14] Gaudium et Spes, nn. 26-29.
[15] Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, nn. 105-159



## PACE

La pace francescana va oltre la semplice assenza di conflitti o di violenza. È legata alla riconciliazione, al dialogo, al rispetto e alla fraternità.



San Francesco è conosciuto per il suo modo di avvicinarsi alle persone con umiltà e dialogo. Per questo, a partire dal carisma francescano, questo impegno si esprime soprattutto attraverso la fraternità, l'ascolto, il dialogo e un atteggiamento di riconciliazione.

Nel capitolo II « FORMA DI VITA », articolo 19 della Regola dell'OFS leggiamo: « Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese. » (Articolo 19)[16]

« Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. »
*Vangelo secondo Matteo 5,9*

Per la Chiesa, la pace non può essere intesa semplicemente come assenza di violenza o di guerra. La pace richiede condizioni di giustizia, rispetto della dignità umana, dialogo, riconciliazione e ricerca del bene comune.[17]

La costruzione della pace è quindi un compito permanente. Suppone imparare a risolvere i conflitti attraverso il dialogo, superare l'indifferenza, riconoscere la dignità dell'altro e lavorare per quelle condizioni sociali che permettano una convivenza veramente umana.[18]

[16] Regola dell'OFS
[17] Gaudium et Spes, nn. 77-82.
[18] *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, capitolo XI, sulla promozione della pace.



## INTEGRITÀ DEL CREATO

Esprime il rapporto di fraternità che il pensiero francescano stabilisce tra l'essere umano e tutto il creato. Non si tratta soltanto di « prendersi cura dell'ambiente », ma di comprendere che la natura possiede un valore proprio e che gli esseri umani ne fanno parte.

*"« Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden*
*perché lo coltivasse e lo custodisse. »*
*Genesi 2,15*



L'integrità del creato implica riconoscere che la vita umana e la vita di tutto il creato sono profondamente connesse.[19] La cura della casa comune non può essere separata dalla preoccupazione per la dignità delle persone, soprattutto di coloro che soffrono le conseguenze della povertà, del degrado ambientale e delle disuguaglianze sociali.[20]

In *Laudato Si'*, Papa Francesco sviluppa il concetto di ecologia integrale, sottolineando che le dimensioni ambientali, economiche, sociali, culturali e umane sono strettamente collegate.[21] Perciò la risposta alla crisi ecologica richiede anche di trasformare gli stili di vita, le relazioni economiche, le forme di consumo e le strutture sociali che incidono sia sulle persone sia sull'ambiente.[22]

Per la spiritualità francescana, questo impegno trova un'espressione particolare nella fraternità universale e nel riconoscimento di tutto il creato come dono di Dio.[23]

Questa dimensione invita ad assumere una responsabilità etica nei confronti della natura e di tutto ciò che è stato creato da Dio, promuovendo stili di vita che rispettino le risorse naturali, gli animali, gli ecosistemi e le generazioni future.

Nel capitolo II « FORMA DI VITA », l'articolo 18 della Regola e delle Costituzioni Generali dell'OFS ci dice: « Abbiano inoltre rispetto verso le altre creature, animate

[19] Laudato Si', nn. 10-11, 49
[20] Ibid. n. 49
[21] Ibid. nn. 137-162
[22] Ibid. nn. 163-181
[23] Laudato Si', nn. 10-11; Ufficio Generale GPIC, OFM



e inanimate, che “dell'Altissimo portano significazione”[24], e si sforzino di passare dalla tentazione dello sfruttamento al concetto francescano della fraternità universale. ».

**Chiavi di integrazione tra Dottrina Sociale della Chiesa, GPIC e carisma francescano:**

## IL BENE COMUNE

La Dottrina Sociale della Chiesa intende il bene comune come l'insieme delle condizioni sociali che permettono alle persone e alle comunità di raggiungere più pienamente il proprio sviluppo.[25] Non si tratta semplicemente della somma degli interessi individuali, ma di ciò che appartiene a tutti e che può essere raggiunto e custodito soltanto attraverso la responsabilità condivisa.[26]

Dal punto di vista della GPIC, il bene comune invita a superare una visione individualista della realtà e a domandarci come le nostre decisioni personali e comunitarie incidano sugli altri, soprattutto su coloro che si trovano in situazioni di maggiore vulnerabilità, così come sulle generazioni future.[27] Nella prospettiva francescana, cercare il bene comune significa riconoscere che facciamo parte di un'unica famiglia e che la cura delle persone e la cura del creato non possono essere separate.

In questo senso, lavorare per la giustizia, la pace e l'integrità del creato costituisce un modo concreto di contribuire al bene comune.[28]

## LA SOLIDARIETÀ

La solidarietà esprime il riconoscimento che le persone e i popoli sono profondamente legati tra loro.[29] Non consiste soltanto nel compiere occasionalmente azioni di aiuto, ma nell'assumere come proprie le sfide e le sofferenze degli altri e nell'impegnarsi responsabilmente nella trasformazione di quelle situazioni che generano esclusione, povertà o disuguaglianza.[30]

[24] *Cantico delle Creature*
[25] Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 164
[26] Ibid. nn. 164-165
[27] Laudato Si’, nn. 48-52, 156-162
[28] Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, nn. 164-165; Laudato Si’, nn. 156-162
[29] Ibid. nn. 192-193
[30] Ibid. nn. 193-194

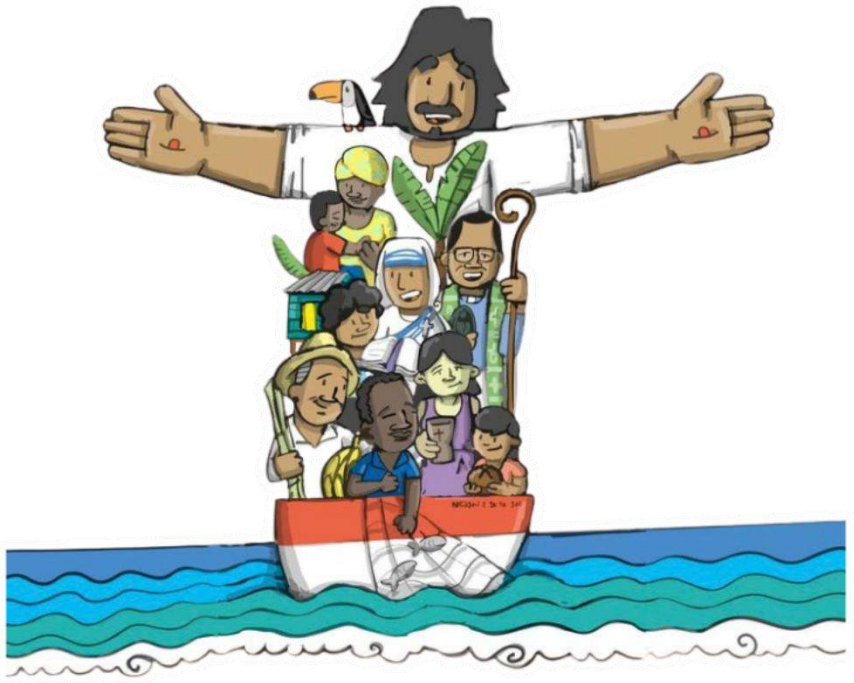


Per i giovani francescani, la solidarietà si esprime mediante una fraternità che va incontro agli altri, ascolta le realtà concrete e cerca risposte condivise.[31] In questo modo, la solidarietà diventa un atteggiamento permanente che unisce formazione, fraternità e azione.[32]

## PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

La promozione della giustizia, della pace e dell'integrità del creato richiede la partecipazione attiva delle persone e delle comunità.[33] La Dottrina Sociale della Chiesa riconosce la partecipazione come una responsabilità mediante la quale le persone contribuiscono alla vita sociale, culturale, economica e politica delle proprie comunità.[34]

Nella GIFRA, questa partecipazione si esprime nella corresponsabilità di ogni fraternità e di ogni giovane nel vivere la GPIC.[35] Non si tratta di delegare questa dimensione soltanto a una persona o a una commissione, ma di avere responsabili che aiutino ad animare e coordinare una responsabilità che appartiene all'intera fraternità (cfr. documenti e orientamenti della GIFRA sulla vita e sulla responsabilità della fraternità).

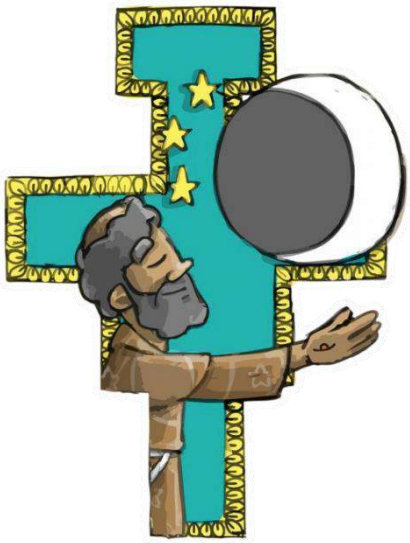


[31] *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, nn. 194-196; *Fratelli Tutti*, nn. 114-127
[32] Ibid. nn. 194-196.
[33] Ibid. nn. 189-191.
[34] Ibid. nn. 189-190
[35] Ibid. nn. 189-191



## PARTE II. L'IMPORTANZA DELLA GPIC PER IL LAICO FRANCESCANO

I laici francescani sono chiamati a incarnare il Vangelo nel mondo: nella famiglia, nel lavoro, nella società e nella politica. La GPIC offre loro un quadro per unire spiritualità e azione sociale, come chiede la Regola dell'OFS (artt. 14-19). Permette di offrire una testimonianza concreta di fraternità e giustizia nella vita quotidiana. *Christifideles Laici* ricorda che i fedeli laici ricevono personalmente una missione a favore della Chiesa e del mondo e che questa chiamata riguarda in modo particolare i giovani.[36]



Da questa prospettiva, la GPIC aiuta il laico francescano a vivere in unità la propria fede e la vita quotidiana. Non si tratta soltanto di partecipare a campagne, progetti sociali o attività ecologiche, ma di assumere la giustizia, la pace, la dignità umana, la fraternità e la cura del creato come criteri che orientano le relazioni e le decisioni. La Chiesa mette precisamente in guardia dal pericolo di separare la fede dalla vita e di trascurare la responsabilità cristiana negli ambiti professionale, sociale, economico, culturale e politico.[37]

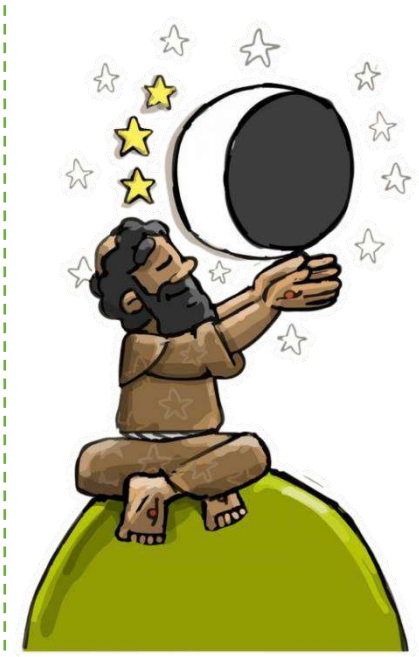
Per il laico francescano, dunque, la GPIC diventa un modo concreto di vivere la propria vocazione nel mondo a partire dal carisma di san Francesco. Là dove studia, lavora, forma una famiglia, costruisce relazioni e partecipa alla società, è chiamato ad agire come fermento del Vangelo, cercando il Regno di Dio dall'interno delle realtà quotidiane.[38] In questo modo, la spiritualità francescana e l'impegno nella realtà non sono strade separate, ma espressioni della stessa vocazione.

La vita professionale, sociale e quotidiana non è un ambito separato dalla vita spirituale, ma un luogo concreto d'incontro con Dio, di compimento della sua volontà e di servizio agli altri.[39] Da questa prospettiva, la GPIC aiuta il laico francescano a integrare fede e vita, facendo sì che la giustizia, la pace, la fraternità e la cura del creato si esprimano nelle decisioni, nelle relazioni e nelle responsabilità di ogni giorno.

[36] Christifideles Laici, n. 2.
[37] Ibid. n. 2
[38] Ibid. n. 15
[39] Ibid. n. 17

- **Lo Spirito che spinge la Chiesa attraverso la storia**

La storia della Chiesa può essere letta anche come un cammino nel quale lo Spirito Santo la spinge ad ascoltare i segni dei tempi e a rispondere, a partire dal Vangelo, alle realtà concrete dell'umanità. Il cammino della Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) non è apparso da un momento all'altro. È frutto di un processo nel quale la Chiesa ha progressivamente approfondito la propria missione nel mondo, il proprio impegno per la dignità umana, la giustizia, la pace e, sempre più, la cura di tutto il creato.



Prima della pubblicazione della *Rerum novarum*, Papa Leone XIII aveva già riconosciuto nel Terz'Ordine Francescano una forza capace di contribuire al rinnovamento cristiano e sociale. Nell'*Auspicato concessum* (1882) ne sottolineò il contributo alla pace, alla concordia, all'attenzione verso i poveri e alla stabilità della società; e nella *Humanum genus* (1884) chiese che fosse promosso e rafforzato, mettendo in risalto valori quali la fraternità, la giustizia e la carità.

Un momento decisivo di questo cammino fu la pubblicazione dell'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII nel 1891, considerata un punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo moderno della Dottrina Sociale della Chiesa. Di fronte alle profonde trasformazioni economiche e sociali provocate dall'industrializzazione, la Chiesa affrontò direttamente la situazione degli operai, la disuguaglianza, i rapporti tra capitale e lavoro e la difesa della dignità umana. In questo modo, la Chiesa cominciò a formulare in maniera più sistematica una risposta sociale a partire dal Vangelo, orientata dalla verità, dalla giustizia e dal bene delle persone.[40]

- **Una Chiesa che ascolta il mondo: il Concilio Vaticano II**

Il Concilio Vaticano II, celebrato tra il 1962 e il 1965, aprì per la Chiesa un tempo di rinnovamento e di ascolto. Tra le domande presenti durante questo processo vi era quella di come vivere la missione della Chiesa in mezzo al mondo: come rispondere alle angosce e alle speranze dell'umanità? Come annunciare il Vangelo nelle realtà concrete dei popoli? Come lavorare per la dignità di ogni persona, per la giustizia e per la pace?

Un'espressione privilegiata di questo cammino fu la Costituzione pastorale Gaudium et Spes, approvata il 7 dicembre 1965. In essa, il Concilio afferma che la

[40] Rerum Novarum (1891), n. 1.



Chiesa condivide le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce dell'umanità, soprattutto di coloro che soffrono. La missione della Chiesa non può essere vissuta ai margini della storia, perché il discepolo di Cristo è chiamato a riconoscere la presenza di Dio e a collaborare alla costruzione di un mondo più umano[41]

*Gaudium et* Spes pone anche al centro la dignità della persona umana e afferma che le disuguaglianze sociali ed economiche che attentano a tale dignità sono contrarie alla giustizia e alla pace. In questo modo, la preoccupazione per la giustizia e la pace non rimane una questione sociale esterna alla fede, ma fa parte della responsabilità dei cristiani nei confronti del mondo.[42]

In risposta a questa richiesta, Papa Paolo VI istituì il 6 gennaio 1967 la Pontificia Commissione Giustizia e Pace, mediante il Motu Proprio *Catholicam Christi Ecclesiam*. La sua missione era legata alla promozione dello sviluppo dei popoli, della giustizia sociale e della pace. [43]

Nello stesso anno, Paolo VI pubblicò l'enciclica *Populorum Progressio*, nella quale collegò lo sviluppo dei popoli alla giustizia e alla dignità umana. L'espressione « Giustizia e Pace » cominciò così ad acquisire una forza particolare all'interno della missione sociale della Chiesa.[44]

- **1971: la giustizia come dimensione del Vangelo**

Questo cammino proseguì con il Sinodo dei Vescovi del 1971, il cui tema comprendeva « La giustizia nel mondo ». I vescovi rifletterono sulla missione del Popolo di Dio di fronte alle situazioni di ingiustizia e sulla necessità che l'impegno per la giustizia diventasse realtà nella vita delle Chiese locali.



Il documento *La giustizia nel mondo* esprime un'affermazione particolarmente importante per il nostro cammino: l'azione a favore della giustizia e la partecipazione alla trasformazione del mondo fanno parte della missione evangelizzatrice della Chiesa. Il documento invita inoltre a non lasciare queste

[41] Gaudium et Spes, in particolare nn. 1, 4, 26, 29 e 30.
[42] Ibid. nn. 1, 4, 26, 29 e 30.
[43] *Catholicam Christi Ecclesiam*, 6 gennaio 1967. Documento mediante il quale viene istituita la Pontificia Commissione *Iustitia et Pax*.
[44] Populorum Progressio, sullo sviluppo dei popoli, 26 marzo 1967.



preoccupazioni soltanto nei testi, ma a farle arrivare alla vita concreta delle comunità e dei cristiani.[45]

In questo modo diventa sempre più chiara una convinzione: evangelizzare significa anche lavorare per la dignità umana, la giustizia, la pace e la trasformazione di quelle realtà che generano esclusione e sofferenza.

**Il cammino francescano: Giustizia, Pace e Integrità del Creato**

Questo processo della Chiesa trova una profonda risonanza nel carisma di san Francesco d'Assisi. Francesco scoprì nel Vangelo un modo nuovo di relazionarsi con Dio, con i fratelli e le sorelle, con i poveri e con tutto il creato.



Per questo, quando parliamo di Giustizia, Pace e Integrità del Creato nella Famiglia Francescana, non stiamo introducendo una preoccupazione estranea al carisma. Piuttosto, stiamo scoprendo come esprimere oggi, di fronte alle realtà del nostro tempo, elementi che appartengono al cuore della spiritualità francescana: fraternità, minorità, vicinanza ai poveri, riconciliazione, pace e cura del creato.

In questo cammino, la dimensione di Giustizia, Pace ed Ecologia ha progressivamente acquisito uno spazio nella Famiglia Francescana, fino a svilupparsi nell'attuale prospettiva di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC).[46]

Il Capitolo Generale straordinario dei Frati Minori a Medellín, in Colombia, nel 1971, costituì uno dei momenti importanti del processo che avrebbe successivamente portato a una formulazione più esplicita della GPIC all'interno dell'Ordine. L'Ordine Francescano ha tradizionalmente promosso questi valori e, in quel contesto, invitò i frati a essere agenti di cambiamento, promuovendo la giustizia sociale e la difesa dell'ambiente.

Così, la GPIC non deve essere intesa soltanto come un insieme di attività sociali o ambientali. È un modo di guardare la realtà a partire dal Vangelo e dal carisma francescano, riconoscendo che la giustizia, la pace e la cura del creato sono profondamente connesse.

[45] Sinodo dei Vescovi, *La giustizia nel mondo*, Roma, 1971.
[46] *Sussidio GPIC per Équipe Laicali*, Équipe GPIC El Salvador.

- **La GIFRA e la GPIC nella missione francescana: una missione condivisa**

La GIFRA riceve la GPIC come parte essenziale della propria missione, riflettendo lo stile di vita di san Francesco d'Assisi: centrato sulla fraternità, sull'amore per i poveri, sulla ricerca della pace e sulla cura del creato. Attraverso la GPIC, i giovani francescani lavorano alla trasformazione sociale mediante l'impegno per la giustizia, il dialogo e l'ecologia integrale.



La partecipazione alla società fa anch'essa parte dell'impegno nella GPIC. *Laudate Deum* riconosce il valore delle azioni personali e familiari, ma ricorda che le risposte più efficaci a determinate crisi richiedono anche decisioni importanti negli ambiti nazionale e internazionale.[47]

Oggi affrontiamo sfide come la crisi ambientale, la violenza, le migrazioni e le disuguaglianze. La GPIC offre un cammino educativo e missionario per rispondere con creatività e dinamismo giovanile. Il documento OFM (2009) ricorda che la GPIC non è un'attività in più, ma una dimensione essenziale della nostra vocazione, allo stesso livello della preghiera, della fraternità e dell'evangelizzazione. Precisamente, il punto 4.3 « MISSIONE DELL'ANIMATORE E DELLA COMMISSIONE GPIC » [48] afferma:« Secondo quanto abbiamo detto sopra riguardo alla missione dell'Ufficio GPIC dell'Ordine, la missione fondamentale dell'Animatore e della Commissione GPIC di un'Entità è fare in modo che i valori della GPIC, così come appaiono nelle Costituzioni generali (specialmente nei Capp. IV e V), facciano parte della vita e della missione dei fratelli e delle Fraternità, “collaborando a tale scopo con la Segreteria per la Formazione e gli Studi e con la Segreteria per l'Evangelizzazione” (Statuti Generali, art. 39, 1). »

Si cita poi la parte del punto 4.3 che coinvolge la GIFRA nel lavoro della missione dell'animatore e della commissione GPIC insieme ai Frati Minori:

[47] Laudate Deum, nn. 69-70

[48] *Orientamenti per l'animazione della GPIC*, Ufficio Giustizia, Pace e Integrità del Creato, Frati Minori OFM, 2009.

**« Favorire che questi valori si concretizzino nella "missione condivisa" con i laici, specialmente con l'OFS e la GIFRA. »**

Questa affermazione è particolarmente significativa per la Gioventù Francescana. Ci ricorda che la GIFRA non è ai margini della missione GPIC, ma è chiamata a parteciparvi attivamente a partire dalla propria realtà giovanile.

- ***Laudato si'* e l'ecologia integrale**



Questo cammino ha ricevuto un nuovo approfondimento con Papa Francesco e la sua enciclica *Laudato Si'*, pubblicata nel 2015.

Nel capitolo IV, intitolato « Un'ecologia integrale », Papa Francesco ricorda che tutto è connesso e che i problemi ambientali non possono essere separati dai problemi sociali, economici, culturali e umani. Per questo, l'ecologia integrale invita a superare uno sguardo frammentato e a riconoscere il rapporto tra la persona, la società e la casa comune.[49]

Per noi che viviamo il carisma francescano, questa proposta ha una risonanza particolare. La cura del creato non può essere separata dalla cura dei nostri fratelli e sorelle, soprattutto di coloro che si trovano in situazioni di povertà, esclusione o vulnerabilità.

Da questa prospettiva, possiamo avvicinarci ad alcune dimensioni dell'ecologia integrale:

- ✓ **Ecologia ambientale, economica e sociale:** L'ambiente non può essere separato dal modo in cui produciamo, consumiamo e organizziamo la società. La GPIC traduce questo in impegni per un modello economico più giusto e solidale. I laici, nel lavoro e nello stile di vita, possono essere testimoni di un consumo responsabile e giusto.

- ✓ **Ecologia culturale:** I popoli, le loro tradizioni e le loro lingue devono anch'essi essere custoditi come parte del creato. Qui entra il contributo dei laici: valorizzare e difendere le culture locali di fronte all'omologazione consumistica.

[49] Laudato Si' (2015), papa Francesco, in particolare capitolo IV, « Un'ecologia integrale ».



- ✓ **Ecologia della vita quotidiana:** Il modo in cui viviamo nelle città, nelle nostre località e nella famiglia incide direttamente sul creato e sulla dignità umana. I laici incarnano la GPIC nei piccoli gesti di ogni giorno: riciclare, riutilizzare, prendersi cura degli spazi comunitari e promuovere relazioni fraterne.

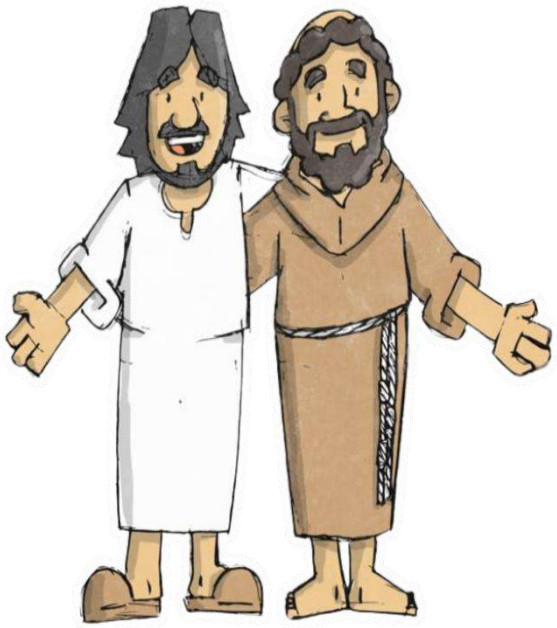
- ✓ **Il principio del bene comune:** Tutto ciò che facciamo dovrebbe cercare il bene di tutti, non di pochi. La GPIC trova qui il suo cuore: giustizia sociale e solidarietà. I laici sono chiamati a partecipare attivamente alla vita pubblica, cercando strutture più giuste.

- ✓ **La giustizia tra le generazioni:** La terra è un'eredità condivisa che dobbiamo consegnare a coloro che verranno dopo di noi. I laici, come padri, madri, educatori e lavoratori, trasmettono questa consapevolezza nella vita quotidiana e nell'educazione dei figli.

La GPIC ci aiuta a guardare la realtà con gli occhi di Francesco d'Assisi: scoprire il fratello o la sorella, avvicinarci a chi soffre, cercare vie di riconciliazione, difendere la dignità di ogni persona e riconoscere il creato come dono di Dio.

Per questo, per la GIFRA, la GPIC non può essere ridotta a un'attività occasionale. È una dimensione che può attraversare la formazione, la fraternità, la missione e la vita quotidiana.

- **Apporti della Chiesa e della Famiglia Francescana**



La Dottrina Sociale della Chiesa offre principi e criteri per il discernimento delle realtà sociali; il carisma francescano, da parte sua, offre un modo particolare di vivere questi principi a partire dalla fraternità, dalla minorità, dalla vicinanza ai poveri, dalla pace e dalla cura del creato.

Per questo, i documenti della Famiglia Francescana costituiscono una fonte propria per comprendere come la dimensione GPIC si sia sviluppata all'interno del carisma e come possa essere animata nella vita concreta delle nostre fraternità.

L'Ufficio Generale GPIC dell'OFM conferma che la sua missione consiste nell'animare e coordinare

questi valori come parte fondamentale del carisma francescano.

Papa Francesco, in *Laudato Si'*, sottolinea l'inseparabilità tra cura del creato e giustizia sociale. Lo *Study Guide for Laudato Si'* invita alla riflessione comunitaria attraverso incontri strutturati nella preghiera, nella lettura, nel dialogo e nell'impegno. Questo arricchisce la formazione GPIC nella GIFRA proponendo dinamiche concrete e domande per l'azione.

Da parte sua, il Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, Michael Perry, OFM (2018), ha affermato che « la GPIC fa parte dell'identità e del cuore del carisma francescano; non costituisce un'aggiunta esterna o facoltativa, ma un'espressione concreta della fraternità, della minorità, della vicinanza ai poveri, della pace e della cura del creato ».[50]

- **2022 e 2023: la GIFRA assume la GPIC come priorità**

Nel 2022 si è svolta in Messico l'Assemblea Internazionale della GIFRA, nella quale sono state stabilite priorità e impegni per il periodo 2022-2027. In relazione alla dimensione GPIC, sono stati concordati i seguenti punti:

Sezione 2. Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC)

2.1 Per migliorare la formazione nelle dimensioni della giustizia, della pace e dell'integrità del creato, i Consigli Nazionali dovranno lavorare nell'analisi del tema GPIC.

2.2 I Consigli Nazionali dovranno cercare azioni comuni concrete con altri Consigli Nazionali, con la Famiglia Francescana o con altre istituzioni.

2.3 Coordinamento Internazionale della GIFRA crei una commissione o un servizio specifico che risponda all'animazione delle dimensioni della GPIC.[51]

Nel 2023, durante l'Assemblea Straordinaria tenutasi a Lisbona, in Portogallo, nell'ambito della Giornata Mondiale della Gioventù e dell'Incontro Internazionale della GIFRA, si è proceduto alla votazione e all'approvazione del Regolamento Internazionale della Gioventù Francescana *ad experimentum*.

Nel capitolo III, dedicato del coordinamento Internazionale, il Regolamento stabilisce i diversi servizi distribuiti tra i suoi membri. Tra essi compare espressamente al punto « g »:

**g. Un responsabile di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC).**

[50] Challenges of GPIC for OFM Today, Fra Michael Perry, OFM (2018).
[51] Documento conclusivo della Terza Assemblea Internazionale GIFRA, Messico 2022



È stato inoltre approvato il capitolo IV « Responsabilità e competenze », punto C, riguardante i membri del coordinamento Internazionale GIFRA e i loro servizi:

**Sezione 37. Il responsabile di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC):**

**a.** *anima la presa di coscienza e l'impegno nella Dimensione GPIC del Carisma Francescano.*

***b.*** *lavora in stretta collaborazione con il responsabile della Formazione nelle proposte per una formazione integrale di questa dimensione.*

***c.*** *organizza, collabora e diffonde azioni proprie o di altre entità a favore della vita e di tutto il creato, specialmente insieme alla Famiglia Francescana.*[52]

La GIFRA non considera la GPIC come un'aggiunta, ma come parte essenziale della propria identità francescana e giovanile. Lo mostrano i documenti dell'Ordine, gli accordi dell'Assemblea Internazionale 2022 in Messico e l'Assemblea Straordinaria 2023 a Lisbona: in tutti, la GPIC appare come una dimensione trasversale che ispira la formazione, la missione condivisa con l'OFS e i frati francescani, e l'organizzazione interna del Coordinamento Internazionale.

**Conclusione:** La GIFRA assume la GPIC come cammino formativo, missionario e organizzativo per i prossimi anni. Non è un compito in più, ma il modo concreto di vivere il Vangelo a partire dalla spiritualità francescana, rispondendo alle sfide attuali - crisi ambientale, violenza, migrazioni e disuguaglianze - con creatività e impegno giovanile nelle diverse realtà vissute.




[52] Regolamento Internazionale GIFRA *ad experimentum*, Lisbona 2023

***Che cosa significa essere consigliere GPIC oggi?***



Il responsabile o consigliere GPIC non sostituisce la responsabilità dell'intera fraternità, ma la anima, la accompagna e la coordina. Il suo servizio consiste nel favorire processi di formazione, sensibilizzazione e azione, aiutando la fraternità a leggere le realtà del proprio contesto a partire dal Vangelo, dal carisma francescano e dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

La sua missione comprende la promozione di spazi di formazione, la facilitazione dell'analisi delle realtà locali, l'impulso di iniziative concrete, il lavoro in rete e il mantenimento della comunicazione con gli altri livelli della GIFRA e con la Famiglia Francescana.

Per questo, il consigliere GPIC deve essere una persona impegnata nel servizio, sensibile alle situazioni di ingiustizia, violenza, povertà, esclusione e degrado del creato. Questa sensibilità deve portarlo ad ascoltare, ad avvicinarsi alle realtà concrete e a favorire risposte fraterne e responsabili. Ha inoltre bisogno di disponibilità alla comunicazione e al dialogo, capacità di lavorare con gli altri e apertura a creare legami all'interno della fraternità, con la Famiglia Francescana e con altre realtà ecclesiali o sociali.

Per i Francescani Secolari, la GPIC è un modo di vivere la nostra vocazione; è la nostra missione e abbraccia tutti gli aspetti della vita in tutte le sue dimensioni, dalla preghiera individuale all'azione fraterna, dalla formazione alla realizzazione della nostra missione nel mondo (cfr. Costituzioni Generali OFS, Titolo II-Presenza attiva nella Chiesa e nel mondo per una società giusta e fraterna - art. 18).

In questo senso, riconosciamo con gioia che alcuni Paesi hanno rafforzato la presenza della GPIC nella propria organizzazione di animazione e servizio, contando su fratelli e sorelle che accompagnano questa dimensione ai diversi livelli dei consigli: nazionale, regionale e locale. Questa esperienza costituisce una preziosa opportunità per favorire una maggiore sensibilizzazione, formazione e partecipazione dei giovani nelle sfide legate alla giustizia sociale, alla costruzione della pace e alla cura del creato.



Allo stesso tempo, riconosciamo che non tutte le fraternità nazionali dispongono attualmente di una persona che animi o accompagni specificamente la dimensione GPIC. Questa diversità di realtà ci invita, nella fraternità e nella corresponsabilità, a continuare a rafforzare progressivamente questa presenza.



Per questo si propone di considerare **la designazione di un responsabile o consigliere GPIC ai diversi livelli di organizzazione della GIFRA**, secondo le possibilità e le strutture proprie di ogni Paese. Questa proposta non cerca di stabilire una struttura uniforme per tutte le fraternità, ma di favorire una maggiore articolazione e continuità nell'impegno verso questa dimensione.

L'esistenza di un **responsabile internazionale GPIC all'interno del Consiglio Internazionale** costituisce un importante punto di riferimento per questo cammino di comunione e coordinamento. La presenza di responsabili ai livelli nazionale, regionale e locale permetterebbe di rafforzare la comunicazione tra le diverse realtà, facilitare la formazione e lo scambio di esperienze, promuovere iniziative comuni e favorire l'integrazione trasversale della dimensione GPIC nella vita e nella missione della GIFRA.

In questo modo, più che parlare di una struttura aggiunta, si cerca di rafforzare una responsabilità che appartiene già all'intera fraternità, creando canali che permettano di animarla, accompagnarla e renderla più visibile nelle nostre comunità.

Così, la GPIC può essere vissuta come una vera espressione della nostra vocazione francescana: **una responsabilità condivisa che nasce dalla fraternità e si traduce in azioni concrete per la giustizia, la pace e l'integrità di tutto il creato**

- **Formazione e sensibilizzazione**

-Promuovere la formazione permanente.

-Organizzare spazi di riflessione.

- **Animazione e coordinamento**

-Animare i giovani a partecipare attivamente a iniziative solidali, campagne sociali ed ecologiche, e a difendere la dignità intrinseca di ogni persona come figlio o figlia di Dio, specialmente là dove essa viene violata o non riconosciuta, promuovendo i diritti umani e la cura di tutto il creato.

-Coordinarsi con le altre aree della GIFRA (formazione, azione evangelizzatrice, ecc.) per integrare la GPIC in tutta la vita fraterna.

- **Vivere e promuovere il carisma francescano**

-Essere testimonianza di una vita semplice, solidale e impegnata con i più poveri e con il creato.

-Promuovere la spiritualità di san Francesco d'Assisi come modello di pace, dialogo, umiltà e fraternità universale.

**CHE COSA POSSIAMO RAGGIUNGERE LAVORANDO NELLA DIMENSIONE GPIC CON LE FRATERNITÀ GIFRA?**

**OBIETTIVO GENERALE:** Formare la Gioventù Francescana nella dimensione GPIC per integrare la spiritualità francescana con la pratica della giustizia, della pace e della cura del creato, adattandola a ogni realtà locale.

**OBIETTIVI SPECIFICI:**

- Riflettere profondamente a livello personale e poi passare alla dimensione di gruppo.
- Agire nel nostro ambiente (famiglia, lavoro, amici e conoscenti).
- Uscire dalla nostra realtà locale e andare verso le periferie per condividere il messaggio.

**META:** Che il giovane francescano viva la dimensione GPIC come espressione del proprio impegno di vita evangelica.

Il vissuto della GPIC assume espressioni diverse secondo la realtà politica, sociale, culturale, economica ed ecclesiale di ogni Paese. Per questo si suggeriscono i seguenti criteri per lavorare in questa dimensione francescana:

1. Analizzare le principali sfide e opportunità di ogni Paese.
2. Adattare la GPIC e le azioni concrete da realizzare alle realtà che si manifestano in ogni Paese o località.
3. Creare spazi di formazione virtuale affinché coloro che ancora non lavorano in questa dimensione possano conoscerla e imparare dalle esperienze di chi l'ha già sviluppata.
4. Rafforzare la relazione e il lavoro congiunto con la Famiglia Francescana, promuovendo iniziative condivise con l'OFS, i Frati, le congregazioni francescane e le altre espressioni del carisma, affinché la GPIC sia vissuta come una missione comune e non come un compito isolato della GIFRA.



La GPIC è l'espressione del nostro impegno evangelico come GIFRA: credere che un altro mondo è possibile e lavorare per renderlo realtà. Entrando più profondamente in questi temi, assumiamo la sfida di vivere con coerenza la nostra fede, difendendo la dignità umana, prendendoci cura della casa comune e promuovendo la solidarietà tra i popoli. Vogliamo essere giovani di speranza in mezzo a un mondo ferito.

*« Beati i membri della GIFRA impegnati nelle opere di Misericordia, perché saranno chiamati veri figli di san Francesco. »*[53]

Il metodo pedagogico raccomandato è quello della Dottrina Sociale della Chiesa:

1. **Vedere:** Partiamo dalla realtà concreta, osservando le situazioni che colpiscono le persone, le comunità e il creato: povertà, esclusione, violenza, migrazioni, discriminazione, degrado ambientale, disuguaglianza o altre situazioni presenti nel nostro contesto.

2. **Giudicare:** Non basta identificare un problema. Siamo chiamati a comprenderne le cause e le conseguenze. Per questo illuminiamo la realtà a partire da tre fonti: il Vangelo, il carisma francescano e la Dottrina Sociale della Chiesa.

3. **Agire:** Il discernimento cristiano conduce all'impegno. Ogni fraternità è chiamata a identificare azioni possibili, realistiche e trasformative, secondo il proprio contesto e le proprie capacità.

*La Dottrina Sociale della Chiesa ci offre un metodo per leggere la realtà; il carisma francescano ci insegna da dove guardarla, come lasciarci trasformare da essa e in quale modo rispondere evangelicamente.*

**Uno sguardo francescano che approfondisce il metodo della Dottrina Sociale della Chiesa**

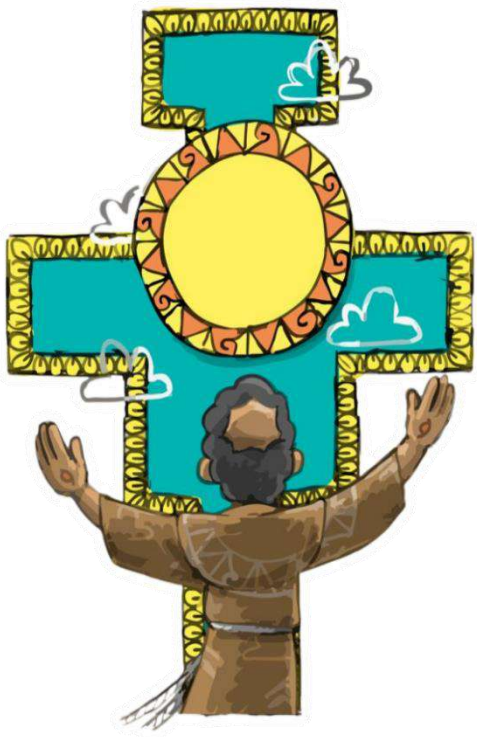
L'esperienza di Francesco ci mostra precisamente questo itinerario. Francesco non iniziò con un programma elaborato in precedenza; il suo cammino nacque da incontri concreti che cambiarono progressivamente il suo modo di vedere, pensare e vivere. L'incontro con il lebbroso, l'ascolto del Crocifisso di San Damiano, la spogliazione dei suoi beni, la fraternità con i poveri, la sua relazione riconciliata con il creato e, infine, la sua vita trasformata in lode manifestano un processo continuo di trasformazione.

[53] Incontro Internazionale GIFRA, Cracovia, Polonia, luglio 2016.



Per questo proponiamo di approfondire il cammino pedagogico della GPIC attraverso quattro passi spirituali profondamente collegati tra loro: **contemplare, discernere, restituire e celebrare.**

1. **Contemplare: permettere alla realtà di toccare la nostra vita**



Da una prospettiva francescana, contemplare è molto più che guardare una situazione dall'esterno. Significa avvicinarsi abbastanza perché ciò che accade smetta di essere una realtà estranea e possa toccare la nostra stessa esistenza.

Francesco visse questo in modo decisivo nell'incontro con i lebbrosi. Nel suo Testamento ricorda che ciò che prima gli appariva amaro cambiò quando il Signore lo condusse in mezzo a loro e cominciò a usare misericordia. La conversione non avvenne perché Francesco ricevette prima una spiegazione intellettuale sull'esclusione, ma perché si permise **di entrare in contatto con una realtà che prima rifiutava.**

Contemplare significa quindi: **avvicinarsi, ascoltare, rimanere e lasciarsi toccare.**

La contemplazione ci libera anche da uno sguardo utilitaristico sul creato. Francesco può chiamare fratello il sole, sorella l'acqua e sorella la nostra madre terra perché ha imparato a contemplare le creature non soltanto per ciò che producono per l'essere umano, ma come doni che parlano del loro Creatore. Anche alla fine della sua vita, malato e con una vista profondamente compromessa, Francesco riuscì a trasformare il suo rapporto con il creato in lode attraverso il *Cantico delle Creature*.

Per questo, contemplare nella GPIC significa imparare progressivamente a guardare come Francesco:

**Guardare senza possedere; avvicinarsi senza dominare; ascoltare prima di rispondere; riconoscere prima di intervenire; scoprire un fratello o una sorella là dove altri vedono soltanto un problema.**



## 2. Discernere: lasciare che il Vangelo trasformi il nostro modo di pensare

La contemplazione conduce necessariamente al discernimento.

Quando una realtà entra veramente nella nostra vita, sorgono domande:

Perché accade questo?

Che cosa sta producendo questa sofferenza?

Che cosa ci dice il Vangelo?

Che cosa deve cambiare in noi?

Da una prospettiva francescana, discernere non consiste semplicemente nel decidere quale attività realizzare. Significa permettere che l'incontro con Cristo e con la realtà provochi **un cambiamento di mentalità, di criteri e di direzione.**

La storia di Francesco è segnata da questa trasformazione. Uno dei segni più profondi appare a San Damiano: Francesco entra in quella piccola chiesa in rovina e si trova davanti al Crocifisso. L'esperienza di ascoltare la chiamata a riparare la Chiesa suscita immediatamente in lui una risposta. All'inizio comprende quella chiamata in modo concreto e comincia a ricostruire l'edificio; progressivamente comprenderà che la chiamata riguarda tutta la sua esistenza.

Il discernimento autentico comincia sempre dalla conversione.

## 3. Restituire: restituire a Dio e ai fratelli e alle sorelle ciò che abbiamo ricevuto

Quando contempliamo una realtà e la discerniamo a partire dal Vangelo, emerge inevitabilmente una responsabilità.

Qui troviamo uno degli elementi più profondamente francescani dell'itinerario: **la restituzione.**

Restituire significa riconoscere: **« Ciò che ho ricevuto non termina in me. »** Deve tornare a Dio mediante la lode e deve raggiungere i fratelli e le sorelle mediante il servizio, la giustizia, la solidarietà e la fraternità.

Uno dei simboli più forti di questa trasformazione in Francesco appare nella sua spogliazione davanti al padre e al vescovo di Assisi.

Al di là del gesto esteriore di lasciare le vesti, vi è una rottura molto più profonda: Francesco comincia ad abbandonare un modo di costruire la propria identità a partire dal possesso, dal prestigio e dalla sicurezza per entrare progressivamente in una vita fondata su Dio, sulla minorità e sulla fraternità.

Restituire significa quindi **passare dalla conversione alla responsabilità.**



La restituzione francescana possiede inoltre una caratteristica importante: non ha bisogno di cominciare con grandi azioni. Francesco comincia con piccoli gesti profondamente radicali: si avvicina, abbraccia, condivide, costruisce fraternità. Ogni passo sembra piccolo, ma esprime una trasformazione profonda.

Dopo ciò che abbiamo contemplato e discernito, una fraternità può domandarsi da questa prospettiva:

**Che cosa siamo chiamati a restituire, riparare, trasformare, condividere o riconciliare?** Questa domanda trasforma la GPIC in vita.

### 4. Celebrare: riconoscere che l'ultima parola appartiene alla vita

L'itinerario francescano non termina con l'azione. Se la GPIC terminasse soltanto nel fare progetti, campagne, attività o interventi sociali, potrebbe facilmente trasformarsi in attivismo.

La spiritualità francescana introduce un ulteriore movimento: **celebrare.**

Celebrare significa riconoscere che non siamo i padroni della storia né gli unici responsabili di trasformarla.

*« Dio sta già agendo; noi partecipiamo alla sua opera. »*

Per questo, dopo aver camminato, servito, riconciliato, custodito e restituito, la fraternità si ferma nuovamente davanti a Dio.

Non per dire: « Abbiamo finito. »

Ma per dire: **«Grazie perché ci hai permesso di far parte di questo cammino.»**

Questo rivela qualcosa di profondamente francescano: celebrare non significa negare la sofferenza; significa scoprire che la sofferenza non può cancellare completamente la possibilità di ringraziare, lodare, riconciliare e sperare.

La celebrazione può esprimersi nell'Eucaristia, nella preghiera, nel canto, nella testimonianza, nella condivisione fraterna, nei simboli, nel ringraziamento e anche attraverso la memoria di ciò che Dio ha compiuto durante il processo.

Ma celebrare non significa chiudere il cammino. Al contrario, dopo aver celebrato, il nostro sguardo non è più lo stesso: siamo stati trasformati da ciò che abbiamo vissuto e, a partire da questo nuovo sguardo, siamo capaci di contemplare nuovamente.



## UN ITINERARIO DI CONVERSIONE

L'itinerario potrebbe essere espresso così:

**Contemplare:** per lasciarci incontrare.
**Discernere:** per lasciarci convertire.
**Restituire:** per lasciarci coinvolgere e impegnare.
**Celebrare:** per riconoscere e ringraziare per la vita nuova.



Questa dinamica evita di ridurre la GPIC a una successione di attività. La GPIC diventa così un cammino spirituale e formativo nel quale il giovane impara progressivamente a guardare in modo diverso; a pensare in modo diverso; a relazionarsi in modo diverso; ad agire in modo diverso; e, infine, **a vivere in modo diverso.**

In questo senso, il vero obiettivo pedagogico della GPIC non consiste soltanto nel formare giovani che sappiano che cosa siano la giustizia, la pace e l'integrità del creato.

Cerca di formare giovani capaci di sperimentare la realtà con uno sguardo evangelico e francescano e di permettere che questa esperienza generi conversione.

Così è accaduto a Francesco:

- Il lebbroso trasformò il suo modo di guardare.
- San Damiano trasformò il suo modo di ascoltare e discernere.
- La spogliazione trasformò il suo rapporto con ciò che possedeva.
- Il Cantico trasformò la sua esistenza in lode.

Questo metodo si arricchisce con la proposta dello *Study Guide for Laudato Si'*: incontri strutturati che includono preghiera, riflessione, lettura dell'enciclica e impegni comunitari.[54]

**LINEE GUIDA:**

- **Formazione:** approfondire i fondamenti biblici, francescani e della Dottrina Sociale della Chiesa legati alla GPIC.

- **Spiritualità francescana ed ecologia:** promuovere un rapporto contemplativo e fraterno con tutto il creato, ispirato a san Francesco

[54] Study Guide for Laudato Si', Commissione Interfrancescana GPIC.

d'Assisi, riconoscendo ogni creatura come dono di Dio e parte della casa comune. Questa spiritualità deve condurre a stili di vita più semplici, responsabili e rispettosi, nei quali la cura del creato sia espressione concreta della fede e della fraternità universale.

- **Azione comune:** promuovere iniziative condivise tra fraternità nazionali e internazionali per rispondere alle sfide della giustizia sociale, della pace e della cura del creato.

- **Contestualizzazione:** adattare le proposte GPIC alle realtà locali, integrando le testimonianze e le esperienze dei giovani di ogni Paese.

- **Lavorare in rete:** rafforzare la missione condivisa con la Famiglia Francescana e con altre istituzioni affini per dare maggiore impatto alle azioni.

- **Coscienza globale:** favorire nei giovani francescani una visione integrale che colleghi la vita personale, comunitaria e sociale con l'impegno per un mondo più giusto, fraterno e sostenibile.

Si propone la seguente valutazione e il seguente accompagnamento, con lo scopo di favorire un vissuto progressivo e pieno del carisma francescano attraverso la dimensione GPIC.



1. **Breve termine:** che ogni fraternità presenti un semplice progetto GPIC a partire dalla propria realtà locale, con le risorse di cui dispone.

2. **Medio termine:** che le équipe nazionali GIFRA elaborino un piano d'azione GPIC adattato alla propria realtà nazionale, tenendo conto delle proposte delle fraternità locali.

3. **Lungo termine:** integrazione con campagne globali della Famiglia Francescana (GPIC International, Franciscans International con presenza presso l'ONU, Movimento Laudato Si'



## UN CAMMINO CHE CONTINUA

Il presente documento orientativo su Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) cerca di accompagnare le fraternità GIFRA nella comprensione e nel vissuto di questa dimensione come parte essenziale della loro vocazione francescana e della loro missione nella Chiesa e nel mondo.

Lungo questo cammino abbiamo riconosciuto che la GPIC non è un compito aggiunto, ma un'espressione concreta del Vangelo vissuto a partire dal carisma francescano. I suoi fondamenti nella Dottrina Sociale della Chiesa, nella spiritualità francescana e nell'esperienza della Famiglia Francescana ci mostrano che la giustizia, la pace, la fraternità e la cura del creato fanno parte di un'unica risposta alla chiamata di Dio.

La GIFRA è chiamata a vivere questa dimensione a partire dalle realtà concrete di ogni Paese e fraternità, imparando a guardare, discernere e rispondere alle sfide del nostro tempo con creatività, impegno e speranza. La povertà, la violenza, le migrazioni, le disuguaglianze e la crisi ambientale sono luoghi nei quali il Vangelo continua a interpellarci.

Per questo, la GPIC non può rimanere soltanto nella formazione, in una commissione o in determinate attività. È chiamata a diventare un modo di vivere: riconoscere l'altro come fratello o sorella, difendere la dignità umana, costruire cammini di riconciliazione, lavorare per la giustizia e custodire responsabilmente tutto il creato.

Il cammino che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa, nella Famiglia Francescana e nella GIFRA continua oggi in noi, chiamati ad assumerlo e a rinnovarlo davanti alle sfide del nostro tempo. Come giovani francescani, siamo chiamati a dargli continuità a partire dalle nostre realtà, rendendo presente il Vangelo là dove siamo ed essendo strumenti di giustizia, costruttori di pace e custodi del creato.



## RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE ULTERIORMENTE QUESTO DOCUMENTO

- **Biblioteca:**

https://drive.google.com/drive/folders/1Luu03EjnbyccmAqRc46eXZM1kI3IS20t?usp=sharing

- **Approfondimento biblico:**

| | |
|---|---|
| Dignità umana | Gn 1,26-27; St 3,9 |
| Bene comune | Flp 2,3-4; 1 Co 12,12-27 |
| Solidarietà | Gál 6,2; 1 Co 12,25-26 |
| Opzione per i poveri | Is 58,6-10; Lc 4,16-21; Mt 25,31-40 |
| Partecipazione | 1 Co 12,4-7; Rom 12,4-8 |
| Pace e riconciliazione | Mt 5,9; Jn 20,19-21; 2 Co 5,18-20 |
| Cura del creato | Gn 2,15; Sal 24,1; Rom 8,19-23 |
| Fraternità universale | Gn 4,9; Lc 10,25-37; Jn 13,34-35 |

- **Documenti della Famiglia Francescana:**

Sussidio GPIC per Équipe Laicali, Équipe GPIC El Salvador.

Manuale GPIC - GPSC, Ordine Francescano Secolare.

Orientamenti per l'animazione della GPIC, Ufficio Giustizia, Pace e Integrità del Creato, Frati Minori OFM, 2009.

Study Guide for Laudato Si', Commissione Interfrancescana GPIC.

Challenges of GPIC for OFM Today, Fra Michael Perry, OFM (2018).

- **Documenti ufficiali della nostra Santa Madre Chiesa, encicliche e lettere apostoliche**

Rerum Novarum (1891), Papa Leone XIII.

Gaudium et Spes (1965), Concilio Vaticano II.

Christifideles Laici (1988), San Giovanni Paolo II.

Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa.

Laudato Si' (2015), Papa Francesco.

Fratelli Tutti (2020), Papa Francesco.

Laudate Deum (2023), papa Francesco.

- **Documenti legislativi OFS e GIFRA:**

Regola e Costituzioni Generali dell'OFS.

Documento conclusivo della Terza Assemblea Internazionale GIFRA, Messico 2022.

Regolamento Internazionale GIFRA ad experimentum, Lisbona 2023.



# YOUJUGIJEFRA

youfra.net/

https://youfra.net/it/home-2/

YouFra-Jufra-Gifra-Jefra

https://facebook.com/youfraworld

youfraworld

https://instagram.com/youfraworld